



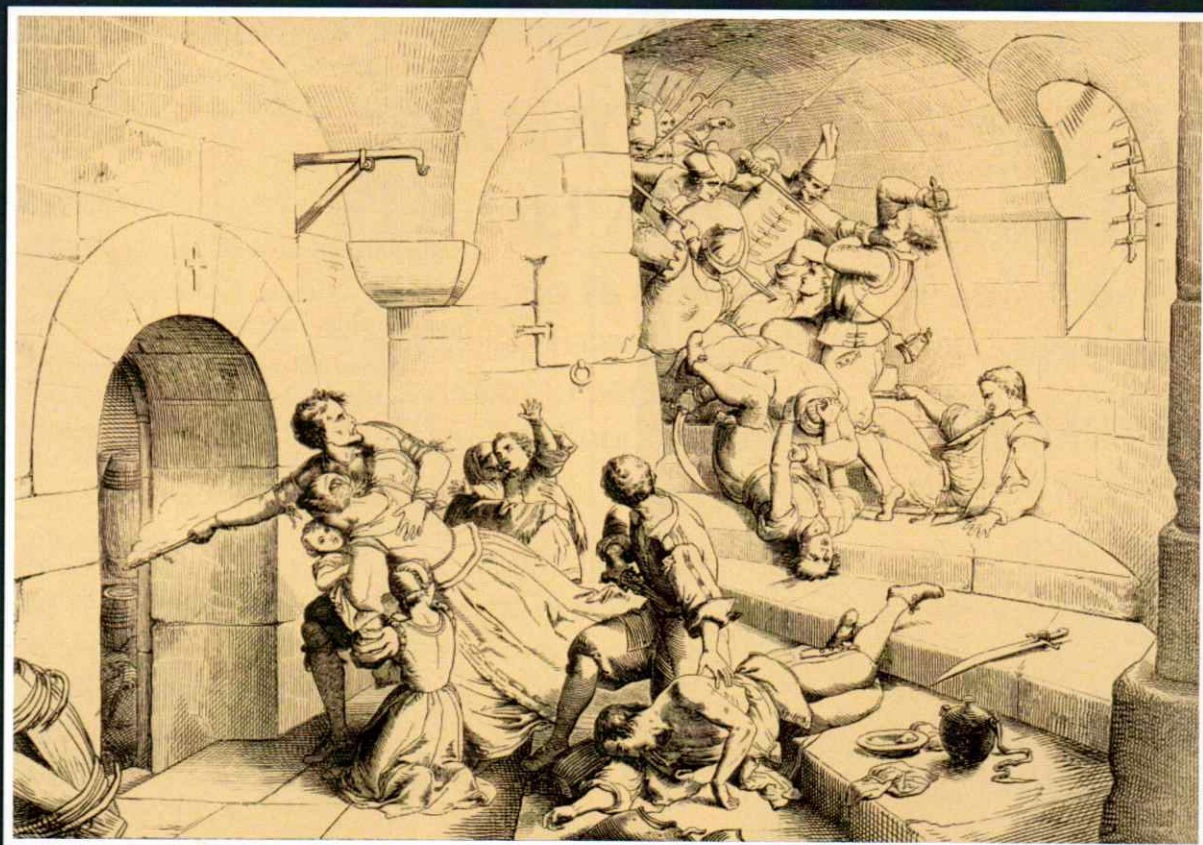
PERIODICO DELLA FAMEIA CAPODISTRIANA



La Sveglia era un periodico che usciva dalla Tipografia Cobol & Priora di Capodistria nel 1903 a cura di un gruppo irredentista.

*“Continuare, mantenere e rafforzare le secolari radici storiche romane, venete e italiane della nostra Capodistria”*

# IL CAPODISTRIANO BIAGIO ZULIAN EROE DI CANDIA (1645)



*La Fameia augura a tutti i Capodistriani Istriani  
Fiumani e Dalmati dispersi nel mondo*

*Per info: N. + 39 040 636098 - A. 2023*



# IL DISONORE DELLE ARMI

Una storia sorprendente e dimenticata

Il giorno 8 settembre all' auditorio del Museo Revoltella è stata presentata da **Franco Degrassi** e **Diego Redivo** l'ultima fatica del prof. **Roberto Spazzali**: *"Il disonore delle armi. Settembre 1943: l'armistizio e*

Roberto Spazzali

## Il disonore delle armi

Settembre 1943:  
l'armistizio  
e la mancata difesa  
della frontiera  
orientale italiana



la mancata difesa della frontiera orientale italiana" (Edizioni Ares, 2023, pag. 708, euro 28,00).

Roberto Spazzali, nato a Trieste nel 1956, insegnante, scrittore, pubblicista è un noto cultore di storia contemporanea.

Numerose sono le sue pubblicazioni. Ricordiamo quelle più vicine alla nostra sensibilità: *"Epurazioni di frontiera 1945-48"* (edito nel 2000), *"Foibe"* (scritto insieme a Raul Pupo nel 2003), *"Pola città perduta. Lagonia, l'esodo 1945-47"* (pubblicato nel 2022).

Con questo nuovo volume l'autore vuol portare alla luce gli episodi dimenticati di resistenza dei soldati italiani alle truppe tedesche a Trieste e sul confine orientale nei giorni se-

In calle Cicogna a Capodistria, nella calda serata dell'8 settembre 1943, i bambini giocavano a rincorrersi, le finestre delle case erano spalancate, le radio accese, quando si sentì una voce autorevole, quella del Maresciallo Badoglio, che comunicava la firma dell'armistizio con le forze alleate.

I bambini saltando cominciavano a gridare: *"se finida la guera"*. La gente scese in strada per condividere il giubilo, mentre qualcuno più prudente si chiedeva: *"Cossa farà i tedeschi?"* e *"Cossa farà i partigiani?"*.

Il libro di Roberto Spazzali inizia come un romanzo giallo.

Nella tarda serata del 18 settembre 1943 si ode uno sparo dall' Ospedale Militare di Trieste in via Fabio Severo.

Il Colonnello Alessandro Abate, dopo aver ucciso la moglie con una forte dose di morfina, si è sparato: consapevole del caos in cui saremmo precipitati ha fatto la sua scelta.

Questo episodio è un triste esempio per indicare lo stato d'animo degli ufficiali italiani alla notizia dell'armistizio e delle equivocate disposizioni ufficiali per affrontarne le conseguenze.

Se fosse stato ordinato all'esercito italiano il blocco dei valichi alpini, forse la guerra in Italia contro i tedeschi avrebbe avuto un più favorevole e breve percorso.

Il periodo storico esaminato dal prof. Spazzali va dai giorni precedenti la caduta di Musso-



Mons. Antonio Santin.

bre 1943 quando alla presenza dell'alto commissario tedesco Rainer, su indicazione degli industriali cittadini, venivano nominati come prefetto Bruno Cocceani e come podestà Cesare Pagnini.

Tra diatribe gerarchiche, ordini e contrordini, taglio cucitura e ritaglio di linee telefoniche, fughe in borghese dei generali, ci sono stati anche atti di eroica resistenza, spesso sostenuti da ufficiali di grado inferiore, più vicini alla truppa.

Roberto Spazzali cita, tra gli altri, gli episodi di Tarvisio, Gorizia, Banne.

Sconfitti dalle forze superiori alcuni di questi ufficiali sono andati ad ingrossare le file della "brigata Osoppo", altri quelle dei partigiani comunisti.

Alle fonti di questa minuziosa, cronologica ricerca storica ci sono agli atti del processo a carico del generale Giovanni Esposito, responsabile del Comando di difesa territoriale a Trieste, il diario del colonnello Dino Di Janni, le memorie del capitano Riccardo Geferter Wondrich interprete tra il comando militare

Per le sorti di Fiume vengono citati gli studi di Mario Dasso vich e di Marino Micich.

Roberto Spazzali ha fatto ricerche presso gli archivi di Stato, dell'Istituto regionale per la storia della resistenza del F.V.G. e dell'I.R.C.I., consultando anche i registri dei cimiteri.

Nel marasma generale di questo periodo emerge la figura del vescovo Antonio Santin.

Nei primi giorni del governo Badoglio chiederà per la minoranza slovena il ripristino del diritto di parlare la propria lingua, di associarsi e la libertà di culto in lingua slovena.

Il 20 agosto protesterà per la chiamata alle armi delle classi più giovani e l'invio degli "alloggiati" sul fronte siculo calabrese.

Il 12 settembre si recherà a Cittanova per impartire la cretina, dimostrando che, nel vuoto istituzionale, la chiesa era sempre presente.

Nel settembre del 1943 inviterà le parrocchie a portare viveri ai militari rastrellati, affamati, rinchiusi nella Risiera di San Sabba, nel Silos ferroviario, nel magazzino del sale in attesa della deportazione in Germania.

In appendice al testo vi sono numerose tabelle riassuntive tra le quali gli elenchi dei militari tedeschi, italiani e dei civili deceduti nella provincia di Trieste, con la data, la località, la causa della morte nel periodo luglio-dicembre 1943.

Qualche lettore vi potrebbe trovare il nome di un suo congiunto perito in quel periodo.